ANNO XI N. 7

DEDICATO ALLA XIV FESTA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

Agosto 1965

IL MONTANARO d'Italia

U.N.C.E.M

ORGANO DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: ROMA, VIA RAFFAELE CADORNA N. 22 - TELEFONO: 478.940 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - UNA COPIA L 150

CELEBRATA A CAGLI LA FESTA DELLA MONTAGNA

Il Ministro Ferrari-Aggradi illustra le linee fondamentali della nuova politica montana

Gli interventi del Ministro Delle Fave e del Vice Presidente dell'Uncem Cav. Piazzoni

Il 25 luglio u. s. il Ministro dell'Agricoltura, Mario Ferrari Aggradi e il Ministro del Lavoro, on. Delle Fave, hanno partecipato alla Festa Nazionale della Montagna a Fontavellana (Cagli). Per l'Uncem era presente il Vice Presidente della Unione, Cav. Piazzoni che ha portato al Ministro dell'Agricoltura il saluto dell'Unione. Qui di seguito pubblichiamo, per il loro interesse, gli interventi del nostro Vice Presidente e il discorso integrale del Ministro Ferrari Aggradi il quale, rispondendo al saluto del Cav. Piazzoni, ha avuto lusinghiere espressioni di compiacimento per il lavoro della nostra Unione.

Il vice presidente dell'UNCEM, cav. Giuseppe Piazzoni, ha recato alla festa nazionale della montagna svoltasi domenica 1. agosto sul monte Catria (Pesaro Urbino) il saluto dell'UNCEM. « Un saluto — ha detto — dalla gente della montagna, dai 4000 comuni sparsi in tutta Italia idealmente oggi qui presenti con 10 milioni di montanari ».

Un grazie sentito ha espresso l'oratore al Governo per le opere realizzate con la legge della montagna dal 1952 ad oggi, e un grazie al benemerito corpo forestale, vigile tutore del patrimonio forestale e collaboratore nella attuazione delle opere di bonifica e miglioramento.

« L'occasione della festa della montagna serve per un consuntivo che è positivo — e ringrazio anche il ministro del lavoro on. Delle Fave per i cantieri di rimboschimento che sono stati utilissimi a molti comuni ed enti montani — ma devo richiamare alla pubblica attenzione i problemi ancora da risolvere. Noi montanari non facciamo grandi agitazioni o scioperi: siamo gente tenace e sappiamo attendere, forti del nostro buon diritto. La gente semplice, onesta e generosa dei monti alla Patria ha sempre dato. Lo testimoniano i labari degli alpini, qui presenti, ricchi di medaglie e di onori, lo testimonia la resistenza, vissuta in gran parte in montagna. Lo testimoniò Vanoni al Senato pochi minuti prima di cessare la sua operosa vita politica spesa da buon montanaro al servizio dello Stato, come ha testimoniato anche un altro grande montanaro, Alcide De Gasperi il ricostruttore della Italia democratica ».

Richiamati i voti espressi dagli amministratori comunali nel convegno tenuto il giorno precedente a Cagli — che erano stati presentati al ministro on. Ferrari Aggradi — il vice presidente dell'UNCEM ha così proseguito: « Attendiamo dal governo la nuova legge organica sui territori montani essendo vicina alla scadenza la legge del 52 prorogata al 67. L'esperienza dei tredici anni di applicazione della legge, gli studi compiuti dall'UNCEM, i dibattiti congressuali, ci consentono di presentare al Ministero dell'agricoltura e foreste proposte concrete per un nuova legge organica che completi i provvedimenti del piano verde ed affronti, nel quadro della programmazione economica generale, i problemi specifici dei territori montani ».

« Attendiamo con fiducia — ha concluso Piazzoni — l'azione del governo perché crediamo nella bontà della causa che sosteniamo e siamo certi di rappresentare le istanze delle popolazioni montane del Paese ».

In questo numero

Nell'interno l'articolo di fondo dell'On. Ghio sulla Festa della Montagna.

CIFRE ED OPERE CHE TESTIMONIANO LA RINASCITA DELLA MONTAGNA ITALIANA NEL DOPOGUERRA

Comuni in cui opera la legge per la montagna: 4167.

Superficie: 15 milioni di ettari, di cui 4 5 di proprietà comunale.

La montagna italiana ha avuto dallo Stato, in questo dopoguerra, una somma di oltre 600 miliardi di Lire.

a) *Opere pubbliche*

— rimboschimento su circa 450.000 ettari;

— miglioramento di boschi deteriorati su oltre 100.000 ettari;

— sistemazioni idraulico-forestali, oltre 8.000.000 di metri cubi di briglie.

b) *Miglioramenti fondiari*

— latterie, caseifici ed altre attrezzature	n.	
— nuovi vani d'abitazione per i montanari	n.	520.083
— nuove stalle per	capi	815.146
— porcili ed ovili	n.	129.856
— silos e fienili	n.	62.896
— miglioramento pascoli montani	ha.	89.872
— latterie, caseifici ed altre attrezzature	n,	47.449
— impianti d'irrigazione	n.	19.665
— acquedotti	n.	88.937
— piantagioni di alberi da frutto	ha.	146.356
— capi di bestiame grosso acquistati con il contributo dello Stato	n.	87.282
— rimboschimenti volontari	ha.	32.838

Il testo del discorso del Ministro dell'Agricoltura

Il Ministro per l'Agricoltura Ferrari-Aggradi ha partecipato alla celebrazione della Festa della montagna per la Italia centrale, tenutasi sul Monte Catria in provincia di Pesaro.

Nel suo discorso il Ministro, dopo essersi soffermato sulle prospettive che si aprono alla montagna nell'attuale momento, ha illustrato le linee fondamentali d'azione per lo sviluppo forestale, il potenziamento zootecnico ed il più generale miglioramento delle condizioni economiche e civili delle popolazioni montane previste dal nuovo provvedimento quinquennale a favore dell'agricoltura che sarà prossimamente presentato al Parlamento, ed a preannunciato la costituzione di una Commissione incaricata di studiare un nuovo, apposito strumento legislativo in vista della prossima scadenza della legge sulla montagna.

« Ho già detto altre volte — ha affermato Ferrari-Aggradi — che le prospettive di sviluppo della montagna italiana vanno viste nel quadro di quel dinamismo profondamente innovatore che và cambiando radicalmente i termini della realtà in cui operiamo. In epoche passate gli uomini salirono alla montagna per trovare in essa motivi di vita e di sicurezza; oggi la gente scende verso la pianura, resa salubre ed in grado di offrire condizioni più facili di reddito e di vita. L'esodo rurale, ed in particolare l'esodo dalle zone montane, è la manifestazione più evidente di un profondo processo innovatore, il più grandioso, forse, che abbia registrato negli ultimi secoli il nostro Paese: e pur se esso determina per

Parla Ferrari Aggradi



chi si allontana e per chi resta sofferenze e preoccupazioni che noi certo non ignoriamo, esso è fattore fondamentale di riequilibrio e, in definitiva, processo liberatore dalla miseria e dal sottosviluppo ».

« Sarebbe però errore imperdonabile se all'affollamento della città noi lasciassimo corrispondere l'irreversibile abbandono della montagna, o di certe zone di essa. L'esodo non può e non deve configurarsi come abbandono, come disconoscimento delle non certo trascurabili risorse della montagna; esso deve essere invece il motivo che consen te di fare in queste zone ciò che prima, quando vi era una grande pressione demografica, non era possibile fare. Proprio nel quadro della programmazione, del resto, noi abbiamo ripetutamente affermato che non esistono, nel nostro Paese, zone di sviluppo e zone di abbandono, ma esistono linee di sviluppo differenziate, modi e strumenti diversi di intervento, che debbono consentire di raggiungere dappertutto uguali livelli di produttività e, in definitiva, redditi paragonabili di lavoro e di capitale, e paragonabili modi di vita ».

« In questo senso vi sono oggi per la montagna possibilità nuove; il maggiore benessere generale, i maggiori mezzi a disposizione, i nuovi strumenti di conoscenza e di intervento, la diversa struttura sociale, sono tutte condizioni che, se giustamente inquadrate per un'azione coerente e razionale, veramente consentono il raggiungimento di un nuovo e valido equilibrio ».

« Certo, molti sono i problemi, ma essi si riassumono, per la più parte delle zone, in un problema fondamentale: il ritorno della montagna a quelle forme di economia che più sono confacenti alla sua natura; è la strada non dell'abbandono ma della razionale ed economica utilizzazione delle risorse, della creazione di nuove e remunerative occasioni di lavoro, della creazione di redditi nuovi ».

« E' strada del resto che ci viene suggerita come la più valida, oltreché sul piano della tecnica pura, sul piano dell'esperienza, e che vi viene indicata dal programma nazionale di sviluppo economico, nel quadro di un'azione intesa a promuovere in tutto il Paese un progresso armonico ed equilibrato ».

« Ed in questo obiettivo tre sono a nostro avviso, le linee fondamentali secondo cui dobbiamo operare: il potenziamento degli allevamenti, l'aumento delle produzioni legnose, la realizzazione delle crescenti prospettive di sviluppo turistico. Avremo così una più alta resa della terra con il miglioramento qualitativo e l'incremento quantitativo degli allevamenti zootecnici; avremo così i maggiori redditi consentiti dalla più razionale conduzione dei boschi e dalla più aderente utilizzazione, mediante i rimboschimenti, di quelle estensioni di terreni, marginali e non adatti alla agricoltura ed alla zootecnia, che sono oggi abbandonati; avremo quei maggiori afflussi di ricchezza dati dallo sviluppo del turismo ».

« Ed accanto a questi settori fondamentali tante altre attività possono insorgere e svilupparsi e dal luogo a nuo-

Continua a pag. 6

L'On. Ghio illustra al Presidente del Consiglio i problemi dei Comuni Montani

Il Presidente del Consiglio, onorevole Aldo Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente dell'Uncem, on. Ghio che gli ha esposto le istanze delle popolazioni montane in ordine alla richiesta che, negli organi che presiedono alla programmazione, sia accolto un loro rappresentante e che vengano riesaminate dal Governo la misura dei sovracanoni sulla produzione di energia elettrica nonché il rifinanziamento delle leggi a favore delle comunità montane.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Moro ha promesso il vivo interessamento per la soluzione dei problemi prospettatigli.

Nello stesso torno di tempo l'on. Ghio ha avuto colloqui con il Ministro dell'Agricoltura e con il Ministro del Bilancio.

A Calizzano il 28 Agosto

Il programma del Convegno Interregionale di studio

Il 28 agosto p.v. avrà luogo a Calizzano, indetto dall'Uncem, un Convegno Interregionale di Studio del quale diamo quì di seguito il programma:

SABATO 28 AGOSTO 1965

ore 11 - Saluto delle Autorità.

Prolusione del Presidente dell'UNCEM, On. Dr. ENRICO GHIO

ore 11.30 - Relazioni.

On. Avv. Prof. ROBERTO LUCIFREDI

I Consigli di Valle nella programmazione

Isp. Gen.le Dr. GIOVANNI DORIGUZZI

Aree depresse del Centro-Nord

Prof. Dr. UGO SORBI

La cooperazione in montagna

ore 13 - Sospensione dei lavori

ore 15 - Ripresa dei lavori - Discussione sulle relazioni.

ore 19 - Chiusura del Convegno

LA CELEBRAZIONE DELLA XIV FESTA

FESTA DELLA MONTAGNA

Speranze e amarezze

Articolo dell'On. Enrico Ghio Presidente dell'Uncem

Celebrare ogni anno tre feste della montaga a carattere nazionale, una al Nord, una al Centro ed una al Sud non può e non deve significare soltanto rispettare una tradizione quasi si trattasse di un rito, e che queste celebrazioni siano fine a se stesse.

Anche quest'anno si sono celebrate o si celebreranno le tre feste nazionali: il 1. Agosto, a Cagli (Pesaro) nelle Marche, per l'Italia Centrale; il 5 Settembre, a Serra Pedace (Cosenza) in Calabria, per l'Italia Meridionale e, fra l'una e l'altra, quella del Nord Italia (che è poi la parte più montana della Penisola, dove svettano i quattromila con i loro ghiacciai e le loro pareti) che si celebrerà il 29 Agosto a Calizzano in Liguria.

Ritengo che questo sia dunque il momento di ricordare quanto si è fatto e soprattutto quanto si può e si deve ancora fare per la montagna italiana e per coloro che vivono ed operano sui nostri monti.

E' per questo che prima della celebrazione di queste feste il Presidente dell'Unione dei Comuni ed Enti Montani ha ritenuto suo dovere incontrarsi coi principali responsabili della politica italiana particolarmente interessati ai nostri problemi.

Ho quindi intrattenuto sui vari argomenti che più ci interessano il Presidente del Consiglio, il Ministro della Agricoltura e Foreste ed il Ministro del Bilancio, nonché altri esponenti governativi.

In questi colloqui si è fatto il punto della situazione, sia per quanto riguarda il consuntivo del recente passato, sia per le prospettive a breve ed a medio termine.

Il consuntivo al recente passato — è inutile nascondercelo — ci lascia la bocca piuttosto amara. Sarebbe davvero facile ricordare quanto è stato fatto in tutti questi anni — sovente sotto la spinta dell'UNCEM — per le montagne e segnalare alcuni validi provvedimenti che hanno consentito di riparare almeno in parte ai molti debiti che la Nazione ha verso la montagna. Sarebbe invece assai più arduo indicare quali siano state in questi ultimi anni le nuove iniziative a favore dell'economia montana.

Certo per ogni omissione e per ogni ritardo ci sono sempre disponibili numerose giustificazioni che vanno dalla congiuntura alla ricerca degli indici di produttività, all'inserimento nel programma quinquennale.

Abituati alla serietà ed alla sobrietà proprie dei montanari lasciamo da parte ogni vana recriminazione e guardiamo invece a quanto si potrà fare, tenendo ben presente la realtà, perché — come ho avuto altra volta occasione di ricordare e mi scuso per la ripetizione — è demagogico e sterile, quando no è disonesto, indicare come facilmente raggiungibili mete, che invece sono ragionevolmente più lontane, e che comportano non indifferenti difficoltà.

Questo non vuol dire accantonare gli ambiziosi programmi e le soluzioni che a noi uomini — come dice Dante con la « veduta corta di una spanna » — sembrano definitive e poi, sempre, all'atto pratico, tali non sono.

Parliamo, prima di tutto, di ciò che riteniamo possibile venga concesso a breve scadenza e vedremo quindi le grandi linee per il futuro.

Ci sono alcuni problemi — sui quali ho ritenuto di richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio e degli altri Ministri interessati e fra essi cito per importanza la revisione di sovracanoni, la proroga, il rifinanziamento e l'adeguamento alle mutate esigenze di alcuni strumenti legislativi che hanno dato sin qui validi risultati. La questione dei sovracanoni non è di facile soluzione, ma non dovremo per questo rinunciare a batterci per una ragionevole e pronta revisione, perché non vorremmo constatare e concludere che l'Ente di Stato sia più matrigno (scusate la espressione) delle aziende private, a cui è succeduto. Per il rinnovo e l'adeguamento dei provvedimenti legislativi (e qui investiamo anche una parte dei programmi a medio termine) dobbiamo prodigarci affinché nella nuova Legge « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia Settentrionale e Centrale » sia dato il dovuto riconoscimento alle zone montane e si tenga conto dell'urgenza per le popolazioni e della utilità per lo Stato e per tutti i cittadini che si portino a compimento le opere già iniziate, specie quelle che saranno valutate di maggior interesse generale. Per il Piano Verde rinnovo l'auspicio che il Ministro Ferrari Aggradi, nell'approntare il provvedimento da presentare alle Camere, dia il dovuto respiro alle iniziative che ci riguardano. E credo di dover concludere questa parte con un ringraziamento al Ministro perché mi ha promesso di ricostituire, sia pure con alcune modificazioni, il Comitato di Studio per rifinanziare e prorogare la famosa legge 991.

Per le iniziative a medio termine, oltre naturalmente a quella parte dei provvedimenti già citati che avrà riflessi poliennali, dovremo ottenere che nelle linee del programma quinquennale, e soprattutto nelle singole pratiche attuazioni, si tenga conto degli annosi problemi della gente dei nostri monti e si pongano le basi per risolverli radicalmente.

A questo proposito ho chiesto nel mio colloquio con il Presidente del Consiglio che nell'organo programmatore, al vertice come ai vari livelli, si dia posto a chi rappresenta la voce e le aspirazioni della gente dei nostri monti.

Ritorniamo ora alla festa della montagna ed esprimiamo in questa solenne occasione al Ministro, che ci onora della sua presenza, la nostra profonda, ansiosa, sincera speranza e spetterà a lui far sì che non vada ancora delusa così come spetterà ad ognuno di noi di assisterlo ed aiutarlo nelle battaglie che dovrà affrontare per l'affermazione delle nostre istanze. A quanti con lui collaborano, dai forestali che ad ogni livello dimostrano quotidianamente il loro attaccamento per il loro lavoro, ai loro colleghi che nel settore agrario spendono con tenace passione la loro esistenza per concorrere a risolvere i nostri problemi, vada il nostro grazie sincero. Proprio a tutti? Si, a tutti, perché se qualcuno, in alto o in basso, non ritenesse di meritarlo completamente, ebbene faccia in modo di meritarselo per lo avvenire. E un grazie infine, fraterno, caloroso, sentito a quanti ci aiutano nella nostra fatica, dai Consiglieri Nazionali dell'Unione, al Segretario Generale, ai funzionari, alle Amministrazioni Locali che con la loro adesione ci sostengono, ai montanari di Italia che ancora oggi costituiscono uno dei più saldi, nobili, validi baluardi che difendono le grandi tradizioni morali e patriottiche del nostro passato ed insegnano alle nuove generazioni la via diritta del dovere, che dà un significato a tutto il loro avvenire: che Iddio benedica il loro domani.

Enrico Ghio

Il Presidente dell'Unione

On. Enrico Ghio



Un panorama di realizzazioni e di aspirazioni

Articolo dell'Avv. Angelo Nari Sindaco di Calizzano

La designazione ministeriale di celebrare la XIV Edizione della Festa Nazionale della Montagna a Calizzano, le sollecitazioni — fattesi pressanti negli ultimi tempi — ai nostri Parlamentari, l'attesa decisione in ordine al finanziamento della strada Calizzano-Garessio, l'ulteriore integrazione dello stanziamento, i problemi connessi con l'esigenza di accelerare i tempi della realizzazione, sono vicende queste troppo vicine a noi per non essere immediatamente ricordate anche da quanti, soltanto martinalmente, hanno seguito il complesso e laborioso iter della intera pratica.

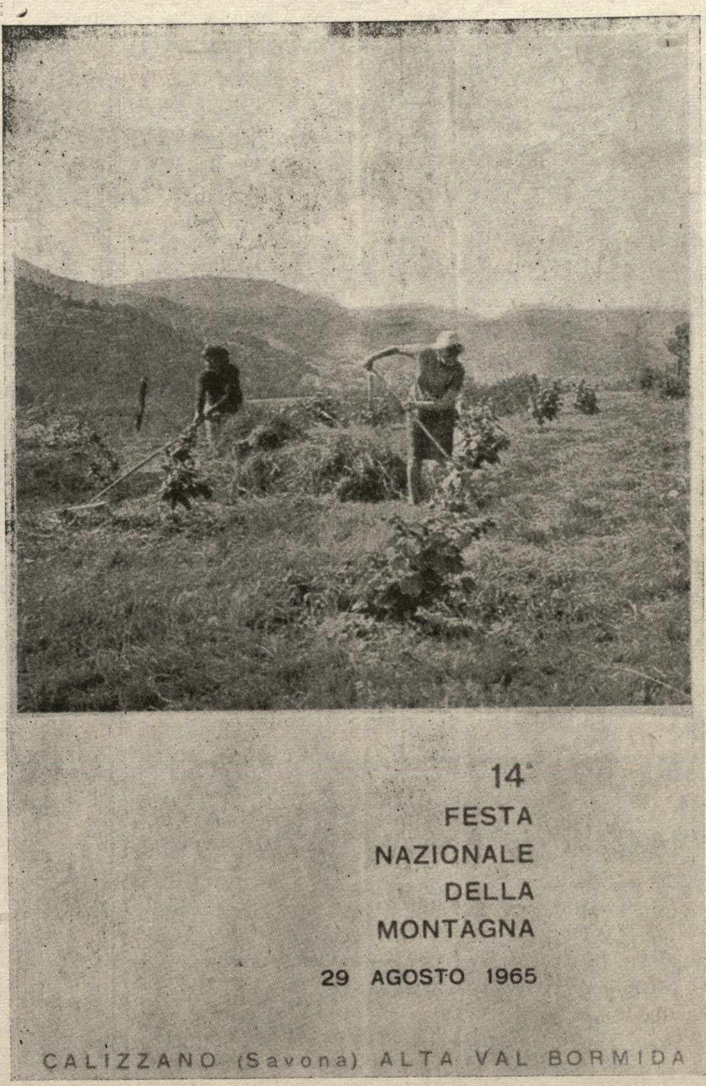
Pochi soltanto ricordano invece gli inizi, tormentati e difficili, che risalgono a tempi in cui mancava persino una sensibilizzazione del problema da parte delle Amministrazioni e degli Enti interessati per cui l'iniziativa veniva guardata, se non con sospetto, con malcelata indifferenza. Quella che oggi è una magnifica realizzazione che si inserisce nel quadro delle comunicazioni commerciali e turistiche tra la Riviera e l'entroterra Ligure - Piemontese (l'hinterland che accresce ed integra il potenziale turistico della Riviera di Ponente) era nel 1957 una traccia a mo' di sentiero, buona al più per assicurare il transito ai traini dei muli e dei buoi carichi di legname esboscato nelle circostanti rigogliose foreste, dal percorso bizzarro, con quel suo continuo attraversamento del Rio Valle in una serpentina senza respiro, disegnata in una valle, dal verde intenso ed ubriacante, che sembrava chiudersi ad ogni istante ma che, come per miracolo, si riapriva e dischiudeva di nuovo scoprendo e riscoprendo un paesaggio ineguagliabile e, nella scala necessariamente prioritaria dei bisogni collettivi, era soltanto un atto di fede, tanto generoso ed illimitato quanto imponente. I Cantieri scuola del Ministero del Lavoro, i fondi delle migliorie boschive coraggiosamente impiegati dall'Ispettorato delle Foreste di concerto con il Comune di Calizzano, il Consorzio di miglioramento fondiario faticosamente costituito per ottenere le provvidenze disposte da quello appassionato, intelligente, ed umano Ispettore Regionale che è il Dott. Giovanni DORIGUZZI, avevano assicurato una prima serie di realizzazioni contenute nelle spese, necessariamente modeste e, nei risultati, ma che avevano introdotto quelle prime radicali e sostanziali modifiche nell'ambiente, sì da trasformarlo del tutto, ponendo le premesse di un futuro prossimo completamento.

Furono intanto quei lavori a rendere meno disagevoli ed onerosi i trasporti del legame (e chi opera nella montagna comprende appieno l'importanza della strada, in una economia boschiva che soffre di una crisi che si chiama insostenibilità di costi), aprendo la via ai mezzi meccanici e all'autocarro, laddove regnava sovrano prima il mulo e poi il bove, animali pazienti e utili, ma ormai travolti da un progresso ineluttabile che della meccanizzazione ha fatto la sua punta di diamante.

Furono quelle realizzazioni, dovute alla fede ed alla passione di pochi, a preparare la strada alla definitiva ed organica soluzione del problema del collegamento e a tenere desta l'attenzione delle Auorità, frattanto investite da una valanga di nuovi problemi, ed il primo risultato, che non si fece attendere molto, fu l'inclusione del piano di provincializzazione della strada.

continua a pag. 5

Il programma ufficiale della manifestazione



Ore 8,30

INAUGURAZIONE DELLA ROTABILE CALIZZANO-GARESSIO / RICEVIMENTO DELLE AUTORITA' AL SANTUARIO DI VALSORDA

Ore 9

OMAGGIO DEL CORPO DELLE FORESTE AL MONUMENTO DEI CADUTI

Ore 10

RADUNO / INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DEI CADUTI DELLA RESISTENZA / SANTA MESSA AL CAMPO

Ore 11

DISCORSI UFFICIALI E CELEBRATIVI

Ore 14,30

SPETTACOLI FOLCLORISTICI E POPOLARI

Ore 17

ESIBIZIONE DELLE CORALI ALPINE

Ore 21

FALO' SUI MONTI VICINI E FIACCOLATA

★

Nel corso della giornata si esibiranno in costume e folcloristici *Gioppini* di Bergamo *Bosini* di Varese, *Città* di Torino, *Bouchet* di Cuneo / Corali alpine *Sosat* di Trento, *Monte Cauriol* e *Monte Bianco* di Genova e Corale di Ormea / Bande Musicali e Fanfare / Raduno Alpini.

IL MONTANARO d' Italia

NAZIONALE DELLA MONTAGNA A CALIZZANO

Un panorama di realizzazioni e di aspirazioni

Articolo dell'Avv. Angelo Nari Sindaco di Calizzano

continua da pag. 2

Eppure il problema non era né nuovo né irrilevante, poiché la antica strada romana, di cui restano traccie ed una testata di ponte sulla riva destra del Tanaro a Piangranone, era usata ancora nel corso del medioevo e, denominata « Strada per Finale », oltre al tracciato maggiore per Albenga, scendendo da S. Costanzo e quindi dietro la Chiesa del Borgo di Garessio, ne usciva per risalire fino al « Quasso » e ridiscendere infine a Calizzo per imboccare la via del mare.

I documenti ce la indicano con il nome pomposo di « Strada Comunale per Calizzano » e come particolarmente frequentata specie nel periodo, florido, dello scambio commerciale di olio, sale e granaglie tra la Liguria ed il Piemonte: i sequestri di persona, le rappresaglie fra la Liguria ed il Piemonte: i sequestri di persona, le rappresaglie, fatti spesso sanguinosi, ne movimentarono le non certo scarse vicende. Poi venne l'abbandono, accentuato dalle profonde modificazioni strutturali subite dalle economie e dall'improvviso depauperamento delle risorse delle vallate seguito alla chiusura delle ferriere.

Oggi è invece una realtà viva ed il nastro di asfalto che, attraverso un percorso stupendo collega le due Vallate dell'Alto Tanaro e dell'Alta Bormida con una direttrice di soli quattordici kilometri di lunghezza e con una pendenza del tutto normale (dimezzando le distanze convenzionali della Strada di Bagnasco e riducendo ad un terzo quella della strada di Erli) a significare, al di là della pur concreta realizzazione, un rinnovato impegno delle genti di questo hinterland verso il superamento degli squilibri esistenti ed uno slancio generoso per raggiungere quelle mete di sviluppo economico e sociale che già furono conquiste del loro lavoro e del loro sacrificio e che ad esse furono tolte non già per la minore cura o sollecitudine, ma per fattori ambientali e per leggi economiche che nella loro fredda base operativa hanno travolto gli uomini, come spesso accade in questo mondo dominato ormai dal tecnicismo senza anima.

Quell'atto di fede al quale ho fatto cenno, si è tramutato infine in una concreta opera ed in nua nuova ardente speranza.

Per questo la realizzazione, risultato strettamente legato alla celegrazione della XIV Festa Nazionale della Montagna, si inserisce nei fini che la manifestazione si propone e che si concretano, soprattutto, nel rendere, alle popolazioni più sacrificate, ed insediate negli ambienti più economicamente depressi, una testimonianza ufficiale di affetto e di considerazione, ed un ringraziamento che rappresenta il riconoscimento delle benemerenze acquisite con un lavoro uscuro, duro, paziente, tenace, e con il sacrifcio eroico dei suoi figli in tutte le guerre e nella lotta di resistenza. Finalità che tendono a rimediare la situazione alla luce dei risultati raggiunti e a porre le basi per il quadro operativo dell'avvenire.

Perché la montagna, attraverso le opere di bonifica e di ristrutturazione fin qui realizzate con l'intervento statale, ha già dimostrato di saper vincere con la tenacia e l'operosità anche le difficoltà più ardue di un ambiente e di una natura, meravigliosa sì, ma ostile a lasciarsi conquistare, ed ha imboccato la via della rinascita, dopo aver conosciuto l'abbandono, la indifferenza e la disperazione.

Ha rivalutato sé stessa, e la Nazione di cui è figlia orgogliosa, ritrovando e riacquistando quella dignità sociale perduta non per propria ma per altrui colpa, avviandosi ad un avvenire migliore che assicuri a tutti i suoi abitanti benessere, prospreità e serenità.

Ma il cammino da percorrere è ancora lungo, i problemi da risolvere notevoli e gravi, ed il momento è difficile sia per chi deve operare scelte politiche ed economiche, sia per chi, subendole, ne dovrà sopportare le conseguenze, positive o negative, che incideranno sulla vita di generazioni.

E le notizie non sono confortanti, sì da ingenerare il dubbio che l'attività fin qui compiuta non possa trovare più quella rigorosa ed indispensabile ripresa che è necessaria per non lasciare incompiuto il lavoro di stimolo, di ristrutturazione, di rivalutazione del settore della economia montana. E ciò mentre la congiuntura tende ad accentuare nuovamente gli squilibri, elevando i costi laddove i ricavi ed i redditi toccano quotazioni sempre minori sì da porre problemi drammatici di equilibrio tra spese e ricavi che le aziende montane, per le quali manca ancora una legislazione di favore, non sono in grado di risolvere.

Si ha il timore, forse non infondato, che l'edificio della economia montana non venga ultimato in modo da rendere definitivamente abitabile, ma venga abbandonato o fortemente lasciato a sé stesso con il pericolo di vedere compromesse, le fatiche, invero non trascurabili, di operatori economici, lavroatori, tecnici, del benemerito Corpo Forestale dello Stato, e tradite le scelte politiche che nel 1952 ci diedero, dopo le leggi sulle bonifiche, la legge della montagna.

Si ha il timore che la montagna ancora una volta venga dimenticata e vengano annullati i risultati raggiunti.

La XIV Edizione della Festa Nazionale della Montagna sarà celebrata nello spirito della legge istitutiva (la buona legge n. 991) se segnerà il rilancio di una politica di interventi che, se accompagnata da mezzi finanziari maggiori, non dovrà essere né nuova né taumaturgica. Ma la continuazione, in chiave concreta e sul piano operativo, (e per concretezza il Corpo Forestale dello Stato non è secondo a nessuno), delle scelte che, tracciate in leggi che il tempo ha dimostrato ottimi strumenti, sono oggi più che mai garanzia di sicuro progresso.

E quando la economia montana potrà raggiungere, quella parità auspicabile e che le spetta con gli altri settori, lo Stato avrà vinto una battaglia, sul piano sociale, di straordinaria importanza.

E con l'augurio che la celebrazione possa chiarire e dissipare i dubbi e ridonare a noi e a chi opera nella montagna la necessaria serenità, porgo il più vivo e affettuoso benvenuto all'On.le FERRARI AGGRADI, Ministro dell'Agricoltura, ai Suoi Collaboratori, al magnifico Capo Forestale dello Stato, ai nostri Parlamentari, a tutte le Autorità, e a tutti colo che, partecipando alla esaltazione della montagna, testimoniano tutto il loro affetto.

Avv. Angelo NARI
Sindaco del Comune di
CALIZZANO



La Calizzano-Garessio che sarà inaugurata il 29 agosto



Strada Calizzano-Garessio (Particolare.)

NUOVA STRADA FRA CALIZZANO E GARESSIO

La nuova opera corona le aspirazioni delle popolazioni liguri - piemontesi e apre nuove prospettive per l'economia complementare delle regioni interessate

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, On.le Prof. Mario FERRARI AGGRADI, ha voluto gentilmente onorare la Provincia di Savona assegnando a Calizzano la XIV festa nazionale della montagna.

Sulle Alpi marittime, a quota m. 641 s.l.m., il 29 agosto si avrà un incontro di Personalità che operano a livello nazionale con le popolazioni della montagna.

L'organizzazione della festa è in corso da mesi e tutto è stato predisposto per il suo felice esito.

A migliaia i montanari della Liguria, del Piemonte e delle altre regioni d'Italia interverranno alla manifestazione per un diretto contatto con chi opera in loro favore e con chi può assicurare loro aiuto e guida.

L'occasione permetterà di fare un consuntivo dell'attività svolta e di tracciare, per grandi linee, il lavoro che sarà compiuto nel prossimo avvenire.

L'incontro permetterà di prospettare alle maggiori Autorità presenti i molti problemi che tuttora assillano la montagna.

Ai montanari, che rappresentano l'aristocrazia della nazione, in guerra ed in pace, saranno rivolte assicurazioni ed incoraggiamenti a bene sperare in futuro.

La manifestazione prevede, tra l'altro, l'inaugurazione d'una nuova arteria che allaccerà direttamente il comune di Calizzano con quello di Garessio.

Si tratta d'un collegamento diretto dall'Alta Valle Bormida con l'Alta Valle Tanaro.

Lo sviluppo complessivo della opera è di km. 14.759, di cui km. 5.800 in provincia di Savona e km. 8.710 in quella di Cuneo.

La nuova via si snoda da Calizzano centro, segue il Rio Valle, fino alle sue origini, raggiunge « Case Cuvazzo » a quota m. 1.131, tocca il celebre Santuario della Madonna di Valsorda e s'innesta sulla nazionale Torino-Mondovì-Imperia, a Nord dell'abitato di Garessio.

La sua larghezza utile è di metri 6 ed il piano viabile è sistemato con manto bituminoso.

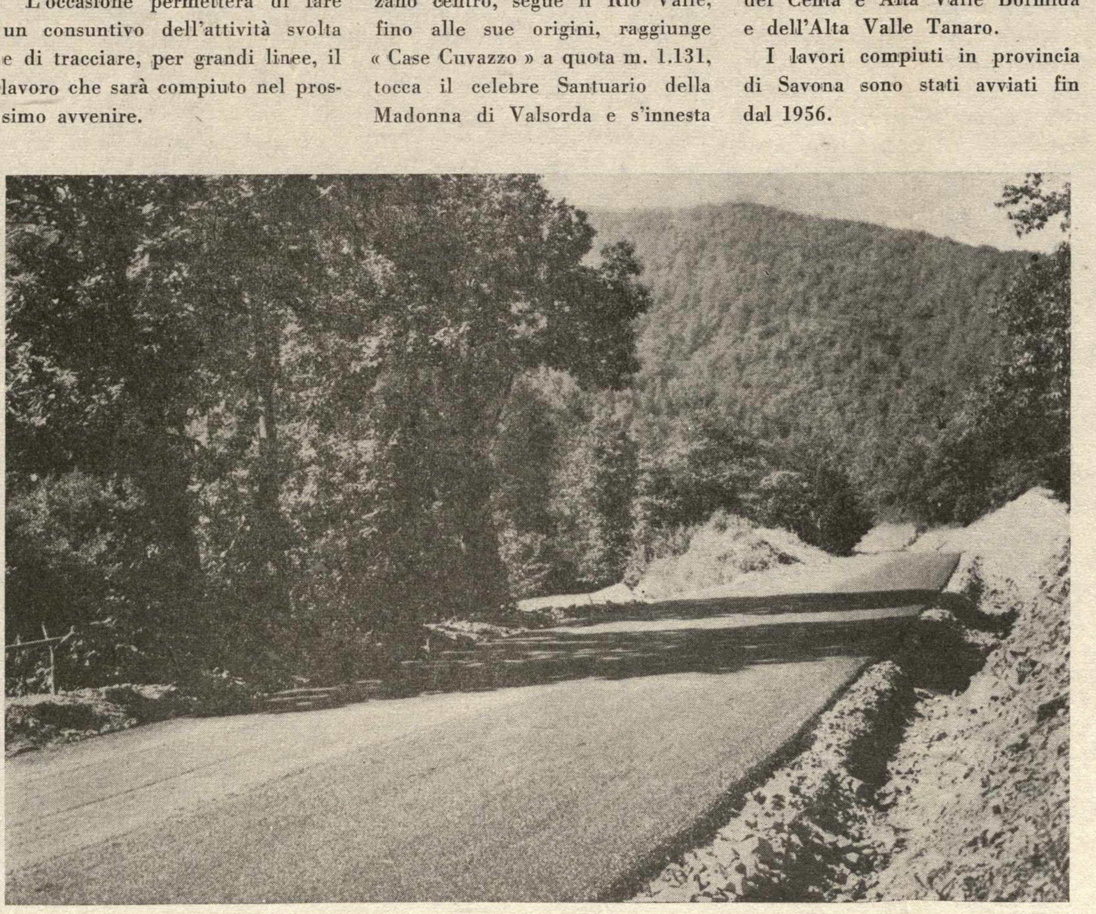
Ha un andamento regolare, presenta curve a largo raggio e, se si eccettua la parte più elevata, la sua pendenza rimane entro percentuali assai ridotte.

Il suo costo è di L. 275.000.000, con una spesa media a km. pari a L. 18.644.000.

I lavori in provincia di Cuneo sono stati progettati e diretti dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste col controllo dell'Ispettorato Regionale di Torino.

Il finanziamento relativo è stato assicurato dai fondi assegnati al comprensorio di bonifica montana del Centa e Alta Valle Bormida e dell'Alta Valle Tanaro.

I lavori compiuti in provincia di Savona sono stati avviati fin dal 1956.



Strada Calizzano-Garessio (Particolare).

Attraverso iniziative diverse il Ripartimento di Savona, d'intesa col comune di Calizzano e coll'intervento diretto dell'Ispettorato Regionale, è stato possibile aprire km. 3 della nuova arteria.

Il completamento dell'opera è stato assicurato dai fondi ministeriali assegnati al comprensorio di bonifica montana del Centa Alta Valle Bormdia.

La progettazione e la realizzazione per il completamento e le finiture dell'opera sono state curate dall'Amministrazione Provinciale, ente molto benemerito nella soluzione dei problemi che interessano la montagna savonese e praticolarmente sensibile nel caso specifico.

All'Amministrazione Forestale è stato riservato il controllo di tali lavori.

L'aspirazione dei due grossi comuni di avere un loro collegamento diretto è stata finalmente soddisfatta.

Si ricorda, in particolare, il solerte Parroco di Valsorda che per decenni s'è battuto in favore di tale opera per assicurare ai suoi parrocchiani una via di comunicazione.

Nella sua parte iniziale la nuova strada attraversa fertili prati-pascoli e coltivi, fanno seguito formazioni di bosco ceduo di castagno per raggiungere poi delle belle faggete che si protraggono per qualche chilometro, fino a raggiungere ed a inserirsi in provincia di Cuneo.

Da « Case Cuvazzo » in poi al faggio si succedono il castagneto da frutto ed il ceduo di castagno per lasciare poi il posto ai prati-pascoli ed ai coltivi in prossimità dell'abitato di Garessio.

Fin dalla fine dell'ultima guerra dai boschi di faggio si ricavava per lo più legna da ardere che veniva carbonizzata.

L'alto costo dei trasporti consigliava tale trasformazione.

Il legname da opera prodotto era limitato nella quantità e di qualità scadente.

Ci si preoccupava d'abbattere le piante matricine quando erano ancora immature per rendere possibile lo esbosco in un ambiente privo di strade e percorrendo pendici spessissimo molto erte.

I servicultori locali furono lungimiranti; su consiglio anche dell'Amministrazione Forestale, a conflitto ultimato, percepirono che il mercato della legna da ardere e del carbone vegetale non sarebbe stato favorevole nel tempo.

Si preoccuparono pertanto di promuovere la conversione dei loro cedui di faggio in fustaie, alcuni coll'invecchiamento del ceduo altri col ricorso all'abbondante matricinatura.

L'uno e l'altro sistema, sia pure in tempi diversi, assicurarono la formazione di fustaie che potranno col tempo forse uguagliare le stupende faggete del Cansiglio.

Nell'uno e nell'altro versante lo ambiente è favorevole alla conservazione dell'attuale insediamento umano.

Presentemente è in corso la ricostituzione dei castagneti da frutto.

I prati-pascoli possono essere migliorati, ed incrementato notevolte il patrimonio zootecnico.

Ci si riferisce in particolare ai prati-pascoli ed a coltivi presenti a Ovest di « Case Cuvazzo », ed ai miglioramenti che potranno essere attuati grazie alla nuova strada.

Qui alcune decine di famiglie vivono tuttora quasi staccate dal mondo civile.

Con un raccordo alla nuova opera potranno scendere indifferentemente a Garessio e Calizzano per esitare i loro prodotti e per ogni loro necessità.

E' dai contatti col mondo civile che i medesimi potranno aggiornarsi sulle nuove tecniche per migliorare le colture e gli allevamenti.

Tolti dall'attuale isolamento guadagneranno nuova fiducia per promuovere ogni utile miglioramento ai loro beni.

Ma la strada ha una funzione più vasta.

Correnti di turisti si sposteranno dal Piemonte verso la riviera e viceversa.

Giova ricordare che tutta una serie di prodotti agricoli del Piemonte vengono esitati sui mercati liguri, in particolare nel corso della stagione estiva.

Per contro la Riviera vende in Piemonte le sue primizie, l'olio l'oliva ed i prodotti forestali.

Si tratta di due economie complementari l'una dell'altra.

Si aggiunge che attraverso le strade passano anche le idee, ed i rapporti col vicino Piemonte aumenteranno e nuove prospettive di contatti e di sviluppi economici si presenteranno coll'accrescersi dei bisogni umani, coll'elevarsi della civiltà, coll'aumento della popolazione e con la visione d'una società sempre più libera nel più vasto campo europeo.

Pur con i suoi limiti la nuova opera potrà soddisfare anche a tali esigenze.

E' sulla scorta di tali considerazioni che sono stati uniti gli sforzi ai fini di favorire l'esecuzione della nuova strada.

Dr Olivo Carraro
Ispettore Ripartimentale delle Foreste di Savona

Direttore
LUIGI PEZZA
Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizz. Trib. di Roma N. 6096
GRAFICA ARTIGIANA
Roma Largo del Nazareno, 24
Tel. 684.766

IL TESTO DEL DISCORSO DEL MINISTRO DELL' AGRICOLTURA

Continua dalla 1 pag.

vi, crescenti redditi: iniziative produttive nei settori secondario e terziario — l'artigianato, i trasporti, alcuni nuovi tipi di industria — di cui abbiamo positivi esempi in monte zone e valli, e che si dimostrano pienamente rispondenti alla realtà dell'ambiente montano ».

« Ed è certo che se tutto ciò richiede una adeguata disponibilità di attrezzature e di servizi necessari a moderne condizioni di vita — la luce, la strada, l'acqua — è dovere della società provvedervi: il dovere di uno Stato per il quale tutti sono uguali e che tutti vuol mettere in uguali condizioni ».

« Su queste basi e secondo queste indicazioni — ha proseguito Ferrari-Aggradi — noi iniziammo e portammo avanti l'anno scorso un colloquio serio e costruttivo. A questo colloquio fà seguito un'azione coerente, che fà leva su un primo punto fermo: il provvedimento da noi predisposto, in vista della scadenza del Piano Verde, per lo sviluppo dell'agricoltura nel prossimo quinquennio. che sarà presentato all'approvazione del Parlamento alla ripresa dei lavori, perché possa divenire, entro la fine dell'anno, legge dello Stato concretamente operante ».

« Abbiamo attentamente considerato, nella predisposizione di questo provvedimento, le priorità, ed abbiamo ispirato ad esse la sua articolazione, la scelta dei settori di intervento e dei modi dell'intervento ».

« E' in questo spirito che abbiamo considerato le esigenze dell'economia montana, e non abbiamo esitato ad adottare congegni profondamente innovatori, chiedendo finanziamenti adeguati per dare soluzione il più possibile rapida a quei problemi che più abbisognano di un'azione impegnativa ed urgente ».

« Ritengo superfluo insistere sull'impegno per lo sviluppo della zootecnia. Gli allevamenti zootecnici, in particolare quelli bovini, hanno la priorità assoluta della nostra azione in campo produttivo e dovranno costituire la spina dorsale dell'agricoltura italiana ».

« A questa azione la montagna è chiamata a dare intero il suo contributo e dovrà trarne motivo di crescente reddito e di solido progresso. Noi non solo riteniamo che la zootecnia debba costituire risorsa fondamentale della montagna, ma che la montagna debba dare un contributo sostanziale, direttamente ed indirettamente, allo sviluppo degli allevamenti nel nostro Paese. Per questo, se la zootecnia ha la priorità nel campo delle produzioni agricole, la zootecnia della montagna avrà la priorità in tutte le provvidenze ed in tutti gli interventi in atto o futuri. Abbiamo impegnato in questo settore la stessa Azienda delle foreste, e le abbiamo fornito stanziamenti aggiuntivi, per questo scopo. Abbiamo previsto interventi diretti ed eccezionali degli Enti di sviluppo, per la costituzione di centri di rifornimento dei vitelli e delle bovine da latte. Daremo la precedenza nei contributi e nei crediti per le riconversioni aziendali, per la costruzione di stalle, per il miglioramento dei pascoli, per la realizzazione di impianti cooperativi di mercato e per qualsiasi altra iniziativa possa manifestarsi utile. Saremo soprattutto vigili nella difesa di livelli adeguati e stabili di prezzi ed affiancheremo lo sforzo degli allevatori. In questo senso larghi mezzi stanziati dal nuovo provvedimento quinquennale per la zootecnica, per le attrezzature di mercato e per i miglioramenti fondiari saranno dati, nei limiti massimi del possibile, proprio alla montagna ».

« Ma aspetto innovatore del nuovo Piano Verde è l'introduzione di speciali provvidenze proprio per lo sviluppo forestale. Abbiamo cercato di tirare le logiche conseguenze dell'impegno dello scorso anno quando affermammo di voler imprimere un nuovo e determinante impulso alla politica forestale del nostro Paese; volemmo anzi che le Feste della montagna si ispirassero proprio al problema dei rimboschimenti per richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla realtà forestale italiana e sui suoi riflessi economici e sociali ».

« L'estensione dei boschi italiani è senza dubbio ragguardevole: circa 6 milioni di ettari. Ma non sempre la presenza del bosco ha un valido significato economico: basti ricordare che ben 3,5 milioni di ettari sono costituiti di cedui. in parte degradati, e che non sempre le fustaie, che occupano solo 2,3 milioni di ettari, si presentano nelle migliori condizioni ».

« E ciò mentre và sempre più accentuandosi il consumo di legnami da opera e da industria, a cui le nostre produzioni forestali non sono in grado di far fronte. Le importazioni di tali prodotti sono passate infatti, considerando pasta da legno e gli altri prodotti trasmormati, da 76 miliardi nel 1952 a 279 miliardi nel 1964, ed hanno interessato in quest'ultimo anno circa 13,5 milioni di metri cubi di legname ».

« In queste condizioni — già lo accennammo l'anno scorso — cambiano i parametri tradizionali secondo cui il bosco è sempre stato visto, anche dalla politica forestale: non più solo strumento di difesa e di ordine idrogeologico, ma bene fornito di un diretto e — al di là di transitorie vicende di mercato — crescente valore economico, sia per tutto il Paese, sia per i singoli, in vista dei redditi cui dà luogo la produzione e la trasformazione dei prodotti forestali ».

« Tenendo conto dei vari soggetti che possono dare un contributo, abbiamo cercato di realizzare congegni e di porre a disposizione stanziamenti atti a consentire una azione globale. Si tratta di un corpo di norme che abbiamo cercato di rendere il più possibile efficaci ».

« In primo luogo, il rimboschimento diretto da parte dello Stato dovrà essere attuato nei perimetri dei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana, nonché sulle dune litoranee, avendo particolare riguardo alla necessità di assicurare la efficienza delle opere di sistemazione idraulica dei bacini e la difesa delle colture agrarie retrostanti alle dune. E' proprio in vista degli obiettivi economici che noi ci proponiamo, tali attività vengono considerate separate da quelle per la realizzazione di opere pubbliche di bonifica montana, così come fino ad oggi è avvenuto, sì da consentire un'esatta individuazione dei mezzi finanziari disponibili, una loro precisa utilizzazione, uno sforzo preciso e deciso da parte degli organi dello Stato ».

« In secondo luogo, abbiamo inteso valorizzare, in tutte le sue possibilità l'apporto che può essere dato dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali. In un momento in cui sempre maggiori diventano le superfici abbandonate dalla coltura agraria, difficili le situazioni dei bilanci comunali, urgenti l'esigenze di ristrut-



Il Cav. Piazzoni e il Ministro Ferrrari Aggradi ricevuti dal Sindaco di Cagli

turazione, non vi è dubbio che un grande compito si apre all'Azienda di Stato, sia per la formazione di grandi complessi demaniali, sia per aiutare l'azione di Enti e privati. In tal senso riteniamo che la Azienda di Stato debba avere maggiori possibilità di acquistare consistenti superfici di terra da destinare alla produzione forestale, regolando altresì il caso in cui tali terreni siano gravati da diritti di uso civico ».

« Prevediamo inoltre che l'Azienda metta a disposizione le sue specifiche capacità tecniche, organizzative e finanziarie per eseguire lavori di rimboschimento e di ricostruzione forestale per conto dei comuni degli Enti e dei privati che intendano perseguire questa strada, ma che tali capacità autonomamente non hanno ».

« Ma è chiaro che un sostanziale contributo allo sviluppo dei rimboschimenti dovrà venire dalla diretta iniziativa dei privati. In tal senso, anche in altri Paesi si è avuta una larga e positiva esperienza: il campo di azione aperto ai singoli, agli Enti e alle società, può essere veramente grande in questo settore, sol ché vi sia volontà di operare e che gli strumenti vengano predisposti in modo appropriato e vengano resi disponibili i necessari mezzi finanziari per l'aiuto e per lo orientamento ».

« Ed è per questo, nell'intento di stimolare la iniziativa di quanti al problema siano interessati, che abbiamo previsto due precisi e distinti tipi di azione ».

« Con il primo intendiamo favorire, attraverso la concessione, in misura differenziata, secondo le zone, di contributi in conto capitale, i lavori di rimboschimento e di ricostruzione delle foreste eseguiti su piccole estensioni, ma che pure possono dare un apporto notevole all'economia aziendale ed all'aumento delle dispo-

« Con il secondo, intendiamo favorire il rimboschimento di grandi superfici di terreno da parte degli Enti pubblici, delle società e dei singoli proprietari, nella considerazione delle peculiari esigenze che il finanziamento di simili iniziative presenta. Proporremo al Parlamento la costituzione del « Fondo forestale nazionale », destinato all'anticipazione delle somme necessarie per mutui a lungo periodo di ammortamento ed a basso tasso di interesse ».

« Piantare un albero, creare un bosco è fra gli investimenti più sicuri di capitale, è un atto di saggezza di sicuro rendimento per l'avvenire. Lo è per tutti. Ma è, a nostro avviso, particolarmente rispon-

nibilità di legname ».

dente alle esigenze di certe industrie, alle caratteristiche dei bilanci di certi Enti e società, valorizzare con i boschi la montagna: è un atto di solidarietà nazionale, è dà luogo a un reddito sicuro, anche se differito nel tempo ».

« Anche su altre linee si manifesterà, infine, il nostro intervento: dalla realizzazione dei vivai per fornire gratuitamente le piantine necessarie, all'aiuto per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni e degli altri Enti, alla compilazione di piani di valorizzazione forestale, alla concessione di efficaci agevolazioni fiscali ».

« Ma, non è solo per quanto riguarda il problema forestale che abbiamo considerato le esigenze delle zone montane ».

« Le abbiamo considerate in un modo particolare per quanto attiene le opere di bonifica montana nel loro duplice aspetto: tecnico — della sistemazione e della difesa del suolo — ed economico e sociale. Abbiamo, fra l'altro, preso atto che la prevalente concentrazione degli investimenti, degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in alcune zone apre al Ministero dell'Agricoltura responsabilità particolarmente incidenti nelle regioni meridionali; ed abbiamo preso atto della necessità di promuovere un'azione di guida allo sviluppo delle zone montane e di valorizzare quindi in questo senso l'apporto che può essere fornito dagli Enti intermedi ».

« A questi criteri si ispirano le norme che indicano specifiche priorità nelle opere da realizzare, — le sistemazioni, le strade, gli impianti telefonici, gli acquedotti —; le norme che prevedono la concessione di contributi per l'azione di guida allo sviluppo; le norme che prevedono la possibilità per lo Stato di concorrere alla spesa per l'adeguamento delle strutture tecniche ed organizzative dei consorzi e de-

« Ma a questo proposito, consentite che ricordi un'esigenza che già l'anno scorso sottolineai; bisogna volere, non bisogna stravolere: bisogna fare, non bisogna strafare. In un Paese civile è giusto che le risorse, pur sempre scarse rispetto alle esigenze, vengano utilizzate nei modi più opportuni, per soddisfare le necessità più urgenti. E non sempre è una necessità urgente volere una strada che non sarebbe che raramente utilizzata, o diffondere servizi in zone isolate destinate a forme di utilizzazione che questi servizi non richiedono ».

« Dobbiamo quindi operare sempre in modo che i mezzi a nostra disposizione siano impiegati sulla base di chiari

gli altri Enti ».

criteri, di razionale priorità e di effettiva utilità ».

« Và ribadito rigorosamente, a questo punto, che errebbe chi dovesse ritenere che a questi si limiteranno i noso nelle regioni meridionali tane, perché nel nuovo provvedimento solo questi artico-

li sono ad esse specificamente destinati. Errerebbe grandemente, giacché in tutto il testo le necessità di queste zone sono considerate, e saranno tenute presenti nella sua applicazione con criterio, anzi, di priorità ».

« Dovranno tener conto delle esigenze delle zone montane le attività di sperimentazione e di ricerca, nel quadro generale della loro organizzazione; e dovranno tenerne conto le attività di assistenza tecnica e di preparazione professionale, secondo le linee che il provvedimento prevede. Saranno attuati nelle zone montane quei piani di diffusione della elettrificazione che noi prevediamo di realizzare in collaborazione con l'ENEL per diffondere il più largamente possibile nelle nosrte campagne questo mezzo prezioso, fonte di energia e condizione di civiltà; saranno promossi ed agevolati con particolare cura quegli impianti di trasformazione e di vendita dei prodotti agricoli e zootecnici che sono ormai condizione indispensabile per consentire adeguati redditi ai nostri coltivatori; saranno realizzati miglioramenti fondiari per dar luogo a produzioni maggiori e migliori e consentire più razionali insediamenti, sarà dato, come prima dicevo, un impulso sostanziale allo sviluppo delal zootecnia ».

« Tutto ciò, quindi, faremo, spinti dalla nostra convinzione profonda che così facendo operiamo per il bene non solo delle popolazioni della montagna ma di tutto il Paese ».

« Ciò faremo nel quadro di un'azione coordinata ed efficace che si articoli, per ciascun settore di intervento, in una visione obiettiva delle esigenze di zone ed ambienti ».

« Col provvedimento quinquennale, quindi noi abbiamo inteso far fronte alle esigenze più urgenti, a quelle a carattere più direttamente produttivistico; abbiamo vincolato allo sviluppo generale dell'economia agricola, l'economia montana; abbiamo deterstri interventi nelle zone mon-

minato stretti rapporti di interdipendenza e di reciproca integrazione; abbiamo, in definitiva, compiuto un importante atto per realizzare per la montagna le linee indicate dal programma di sviluppo ».

« Ma siamo consapevoli di aver soddisfatto tutte le esigenze, né lo potevamo ».

« Invero, vi sono problemi nell'economia moderna che, seppure strettamente inseriti nel contesto economico, richiedono un approccio meditato e differenziato ».

« E noi non dimentichiamo che molto tempo è passato da quando furono emanate alcune leggi di fondamentale importanza per le zone montane, e che anche la legge sulla montagna del 1952, sebbene parzialmente rinnovata, non sempre si presenta ormai adeguata alle nuove esigenze ed alle nuove prospettive che la radipa dinamica del Paese apre ».

« La ormai non lontana scadenza di questa legge suggerisce, quindi, l'opportunità di una profonda revisione ed adeguamento di tutta la legislazione in materia ».

« Per questo siamo venuti nella determinazione di costituire una Commissione, nella quale chiameremo, con i tecnici e gli esperti più qualificati, i rappresentanti delle Associazioni e delle categorie, con l'incarico di considerare le nuove esigenze, di valutare la rispondenza delle norme in atto, di avanzare, in definitiva, le proposte più opportune per un adeguamento del regime giuridico e per la razionalizzazione dell' apporto dello Stato e di tutte le forze, nell'obiettivo della valorizzazione integrale di tutte le risorse economiche, umane e sociali della montagna ».

« Confido che tale gruppo di esperti e di rappresentanti qualificati della montagna potrà dare un contributo prezioso di esperienza, di capacità e di proposte. Ed invito tutti quanti siano in grado di farlo di affiancarci con il loro consiglio, con la loro opera, con la loro collaborazione ».

NOMINATO A RICCIA IL NUOVO PRESIDENTE DELLA AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE FORTORE MOLISANO

La Commissione Amministratrice dell'Azienda Speciale Consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni del Fortore Molisano, con sede in Riccia (Campobasso), nella sua riunione del 29 Maggio scorso ha provveduto alla nomina del nuovo Presidente della Azienda stessa nella persona del Cav. Michele Vitale, rappresentante del Comune di Gildone.

UN CONVEGNO DI AMMINISTRATORI A CAGLI

Il testo dell'o.d.g. approvato dai convegnisti

In occasione della Festa della Montagna, si è tenuto a Cagli un Convegno di Amministratori che hanno votato il seguente o.d.g.:

Gli amministratori, gli agricoltori, i coltivatori diretti e allevatori dei territori montani della Provincia di Pesaro, riuniti in Cagli il 31 luglio 1965, sotto la presidenza del Dr. Comm. Panegrossi della Direzione Generale dell'Economia Montana del Ministero dell'Agricoltura, onorati della presenza del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale On.le Delle Fave, del Vice Presidente della Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani — UNCEM — Cav. Piazzoni, delle Autorità Provinciali e dei Parlamentari;

UDITE LE RELAZIONI

dei signori dr. Pietro Viscera, Prof. Enrico Garattoni, Dr. Prof. Rigi Luperti, Dr. Ing. Arnaldi Camosci nonché gli interventi nella discussione,

RIAFFERMANO

la necessità che i problemi della economia montana siano coordinati con lo sviluppo dello stato democratico e siano eliminati gli squilibri territoriali e settoriali che ancora si manifestano nel nostro Paese;

CHIEDONO

1) *un più ampio ed effettivo decentramento, nel quadro dell'ordinamento regionale, per quanto riguarda le attività da attribuire agli Enti Regionali di sviluppo e quelle già attribuite a tutti gli organismi statali operanti nel settore agricolo e dell'economia montana, per consentire alle rappresentanze dei comuni e delle comunità montane e consigli di valle una diretta e consapevole presenza sia nella fase dell'elaborazione che nell'attuazione degli interventi;*

2) *un potenziamento dell'assistenza sanitaria generica ed ospedaliera; un incremento dell'assistenza scolastica per favorire la frequenza della scuola d'obbligo; una più ampia e moderna sistemazione varia garantendone la manutenzione e l'inserimento nella viabilità provinciale e nazionale;*

3) *che sia conservata al Corpo Forestale la sua tradizionale autonomia perché possa continuare a dedicare la sua attività a tutti i settori produttivi dell'agricoltura e delle foreste nelle zone montane;*

4) *che in armonia al disposto costituzionale che impone* provvedimenti a favore delle zone montane *il Governo predisponga sollecitamente una legge organica per destinare alle zone montane finanziamenti distinti dalle altre zone geografiche, in particolare a favore della piccola proprietà contadina, rivedendo anche la classificazione catastale dei territori montani;*

5) *che sia potenziata la bonifica montana assegnando ai consorzi mezzi sufficienti per espletare economicamente la loro funzione, anche attraverso il raggruppamento degli uffici tecnici e di segreteria o la fusione dei consorzi nell'ambito provinciale; attuando nella gestione di tali enti una maggiore democratizzazione;*

6) *che ai fini dello sviluppo zootecnico sia prevista la possibilità nei territori montani di irrigare gli altopiani asciutti e i fondo valle con opere riconosciute di pubblica utilità, da affidarsi in concessione ai consorzi di bonifica montana, favorendo l'istituzione di « zone pilota » con adeguati ed immediati finanziamenti;*

7) *l'espansione dello sviluppo industriale, attraverso l'iniziativa privata e l'industria di Stato, per riassorbire parizalmente e gradualmente il fenomeno migratorio;*

8) *il concesso dello Stato per la valorizzazione turistica di interi comprensori estendendo, a prezzi vantaggiosi, per le aziende agricole e turistiche, la distribuzione dell'energia elettrica; la installazione di impianti sportivi e di tutte quelle attrezzature capaci di favorire il turismo nelle zone montane;*

9) *che sia favorita in montagna la cooperazione sia nella fase produttiva che di trasformazione dei prodotti, con alleggerimento fiscale in tutti i tipi di società.*

I CONVEGNISTI DANNO MANDATO

al Comune di Cagli, promotore ed animatore del Convegno, di far pervenire il presente documento al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, al Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale, al Ministro del Turismo e dello Spettacolo, al Ministro della Cassa del Mezzogiorno e zone depresse del centro-nord e alla Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.